

Deficit a 11,5 miliardi, entrate e tagli per 15,5

Oltre 10 miliardi da recupero evasione, giochi, frequenze tlc, dismissioni e 5,2 da spending e fondo Chigi

LE COPERTURE

Destinata a salire a 3,5-3,6 miliardi la dote della revisione della spesa. Fino a 6,5 miliardi le maggiori entrate da voluntary e cartelle

Marco Rogari

ROMA

■ Tra i 15 e i 16 miliardi. A questa quota dovrebbe essere posizionata l'asticella dell'impianto delle coperture della manovra 2017 da 27 miliardi, varata sabato dal Consiglio dei ministri, su cui sono puntati i riflettori di Bruxelles. Nel mirino della Commissione Ue sono proprio la "qualità" delle coperture con il ricorso a misure una tantum (come ad esempio la voluntary disclosure bis), l'ampiezza del maggior deficit utilizzato e il processo di riduzione del disavanzo strutturale. Anche ieri la posizione del Governo italiano è rimasta quella illustrata due giorni fa dal premier Matteo Renzi e dal ministro Pier Carlo Padoan nella conferenza stampa che ha seguito il via libera del Cdm al disegno di legge di Bilancio e al decreto legge sullo stop a Equitalia: collocazione al 2,3% del deficit programmatico 2017, comprensivo dello 0,2% di Pil considerato fuori dal Patto di stabilità europeo per le spese legate al fenomeno migranti. In altre parole, considerando che il "tendenziale" è stato previsto all'1,6%, 11-11,5 miliardi da utilizzare per coprire la manovra destinandone una fetta consistente alla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia fiscali da oltre 15 miliardi.

Secondo il Governo, con que-

sto livello di indebitamento della Pa, oltre a rimanere al di sotto dei margini utilizzabili che sono stati autorizzati dal Parlamento (fino al 2,4%), verrebbe confermato il percorso di riduzione del deficit (previsto al 2,4% per l'anno in corso). La rinuncia (obbligatoria) a salire fino al 2,4% anche nel 2017 (e quindi a un paio di miliardi) ha provocato una leggera revisione dell'impianto di coperture da garantire con minori spese e maggiori entrate. Che in prima battuta era stato ipotizzato in circa 13,5 miliardi, ovvero la metà della manovra di 27 miliardi.

A lievitare, seppure leggermente, dovrebbe essere anzitutto lo spending review che da 3-3,3 miliardi dovrebbe arrivare a quota 3,5-3,6 miliardi. In crescita, da 3 miliardi a 3,7-3,8 miliardi, anche la dote attesa da tre voci: giochi, dismissioni (comprese quelle legate al processo di riorganizzazione della pubblica amministrazione), e frequenze Tlc. Confermata la ricorrenza dei fondi direttamente e indirettamente gestiti dalla Presidenza del Consiglio (1,6 miliardi), che rientreranno nella contabilità diretta del bilancio Pa (con conseguente rimodulazione selettiva di alcune voci riconducibili a diversi ministeri).

Confermati pure i 2 miliardi attesi, in forma una tantum, dalla voluntary disclosure bis. Che, come anticipato dal Sole 24 Ore, scatterebbe anche per i contatti con un prelievo forfait al 35 per cento. Dall'ulteriore esplicitazione da parte del Governo, nel confronto con Bruxelles, degli effetti del pacchetto Equitalia-rottamazione cartelle

emergerebbe che con questo intervento dovrebbero essere recuperati non meno di 4,2 miliardi con la possibilità di arrivare a 4,4-4,5 miliardi. E, quindi, qualcosa di più dei 4 miliardi indicati sabato da Palazzo Chigi. Non solo: secondo il Governo una parte di questo intervento avrebbe una fisionomia strutturale e non solo i tratti tipici delle misure una tantum.

Su queste cifre, destinate ad essere ulteriormente limate nelle prossime ore, i tecnici di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia hanno lavorato per tutta la giornata di ieri. Anche perché il Dbp (Draft budgetary plan) destinato a Bruxelles, che nel tardo pomeriggio di ieri non risultava ancora arrivato a destinazione, deve tenere conto dei singoli "pesi" in termini di minore e maggiore spesa e minore e maggiore entrata delle varie misure della manovra descritte per grandi linee.

I testi finali del disegno di legge di Bilancio e del decreto legge fiscale dovrebbero approdare alla Camera, dove quest'anno comincerà la navigazione parlamentare della manovra, entro il 20 ottobre. Ma non è escluso che il Governo trasmetta articoli e tabelle sabato 22 o addirittura lunedì 24 ottobre, quando formalmente inizierà l'iter dei due provvedimenti nelle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio. E già per la prossima settimana sono attese le valutazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio e, con il consueto dossier, del Servizio Bilancio della Camera soprattutto sul sistema di coperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le coperture e le clausole di salvaguardia

 <p>VOLUNTARY</p> <p>Emerione volontaria del nero in Italia e all'estero Dal secondo capitolo della voluntary disclosure (l'emersione volontaria del "nero" fiscale detenuto in Italia e all'estero) si stima un nuovo gettito («molto sottostimato» ha detto Renzi in conferenza stampa rivolgendosi al ministro Padoan) per 2 miliardi. La Vd/1, in vigore nell'anno solare 2015, ha fatto emergere 60 miliardi di nero e incassare all'erario poco più di 4 miliardi</p> <p>RISORSE</p> <p>2 miliardi</p>	 <p>EQUITALIA E RUOLI</p> <p>Equitalia addio e rottamazione delle cartelle esattoriali Il decreto fiscale approvato con il disegno di legge di Bilancio traccia la road map per dire addio a Equitalia. Entro sei mesi la riscossione delle imposte non pagate diventerà di competenza delle Entrate. La chiusura di Equitalia si accompagna alla rottamazione delle cartelle esattoriali: si attende una accelerazione dei pagamenti, con incassi sopra i 4 miliardi</p> <p>RISORSE</p> <p>4,4/4,5 miliardi</p>	 <p>SPENDING REVIEW</p> <p>Centralizzazione acquisti e razionalizzazione ministeri Una spending review in continuità con le misure delle ultime due leggi di stabilità, ma con un impatto non troppo marcato per evitare ricadute recessive, è la strada scelta dal Governo. Oltre 3 miliardi dovranno essere garantiti dal rafforzamento della centralizzazione degli acquisti della Pa e dall'ottimizzazione selettiva dei budget dei ministeri.</p> <p>RISORSE</p> <p>3,5/3,6 miliardi</p>
 <p>FONDO PALAZZO CHIGI</p> <p>Riconversione dei fondi della Presidenza del Consiglio Confermata la già annunciata (in prima persona dal premier Matteo Renzi sabato sera) la riconversione dei fondi direttamente gestiti dalla Presidenza del Consiglio (1,6 miliardi), che rientreranno nella contabilità diretta del bilancio Pa (con conseguente rimodulazione selettiva di alcune voci riconducibili a diversi ministeri).</p> <p>RISORSE</p> <p>1,6 miliardi</p>	 <p>DISMISSIONI E FREQUENZE</p> <p>Incassi da dismissioni, giochi e frequenze Tlc Una parte non indifferente di coperture della manovra dovrebbe arrivare da tre voci: giochi, dismissioni (anche legate al processo di riorganizzazione della pubblica amministrazione), e frequenze relative alle telecomunicazioni. Una dote che dovrebbe portare nelle casse dello Stato tra 3,7 e 3,8 miliardi</p> <p>RISORSE</p> <p>3,7/3,8 miliardi</p>	 <p>LE CLAUSOLE</p> <p>Evitato aumento Iva. Manovra da 27 miliardi Tra i 15 e i 16 miliardi dovrebbe essere posizionata l'asticella dell'impianto delle coperture della manovra 2017. Una manovra nel complesso che vale 27 miliardi in base al testo licenziato sabato dal Consiglio dei ministri su cui sono puntati i riflettori di Bruxelles. Una parte consistente, 15,1 miliardi, servirà a evitare l'innescò delle clausole di salvaguardia che prevedono l'aumento dell'Iva</p> <p>RISORSE</p> <p>15,1 miliardi</p>